

Mario Di Rienzo

La Grammatica della fantasia

La grammatica è una ragnatela di regole, la fantasia, invece, è il regno dell'estro e, a volte, persino della stravaganza. Questa è l'opinione diffusa tra la gente comune. Ma non è così o, per lo meno, non sempre è così. Anche la fantasia ha la sua grammatica con le sue regole e i suoi percorsi. La fantasia e la ragione sono il motore dell'evoluzione, insieme formano una sorta di ariete che sfonda i muri e apre strade nuove. È alla fantasia/immaginazione che ricorrono non solo gli artisti (poeti, musicisti, pittori ecc.) ma anche gli scienziati (fisici, chimici, medici ecc.), gli esploratori ecc. Di qui il suo ruolo innegabile e fondamentale nella storia dell'umanità. È a lei, all'immaginazione/fantasia, che si devono le innovazioni tecnologiche e le scoperte scientifiche, dalla medicina alla geografia, dall'astrofisica alle scienze sociali. L'immaginazione/fantasia, insomma, è una componente importante della mente umana, come la razionalità.

Fantasia e ragione non sono in contrasto o peggio ancora in opposizione tra loro. La scienza si avvale sia della ragione sia della fantasia; va avanti - si dice - per prove ed errori. A guidare le prove c'è l'idea generata dalla fantasia (ipotesi), a dare sostanza, concretezza e visibilità all'idea c'è la ragione che analizza l'ipotesi, la sottopone alle prove e ne verifica, quindi, la validità.

Tutte le scienze, scienze della formazione comprese, si nutrono di fantasia e ragione, d'intuizioni e scoperte. Non solo. Tutte procedono sempre per prove ed errori. Il processo non sempre è assicurato e lineare. Ci sono anche momenti di arresto e di sbandamento in questo cammino, quando le prove non danno risultati, reinterviene l'immaginazione, che formula nuove ipotesi e dà vita ad altri esperimenti fino a quando non si trova una soluzione accettabile. Fantasia e ragione sono, insomma, compagni di viaggio, sono le due componenti essenziali per qualsiasi esperienza innovativa, per qualsiasi ricerca. Sono il sale della vita.

Grammatica della fantasia è un libro nato da un corso di formazione tenuto alle insegnanti della scuola dell'infanzia di Reggio Emilia, ma le idee e le proposte che vi si trovano avevano già fatto, in buona parte, la loro apparizione sulle pagine del quotidiano romano "Paese Sera" e su "Il giornale dei genitori". Le lezioni tenute a Reggio Emilia servirono a Rodari per dare una sistemazione razionale, una linea di sviluppo coerente e ordinato alle idee già diffuse attraverso le pagine dei due organi di stampa citati. Pubblicata in volume nel 1973, *Grammatica della fantasia* non è solo la risultante di un accorpamento delle idee espresse nel corso delle lezioni tenute a Reggio Emilia, è un prodotto nuovo. È un saggio sul ruolo della fantasia nella formazione, nell'educazione e nella didattica, con in più il fascino di un'opera saggistica con una forte caratura narrativa. In questo smilzo e agile libretto si possono riscontrare agevolmente le caratteristiche tipiche di un'opera letteraria, in particolare quelle individuate da Italo Calvino: la leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità, la molteplicità (Cfr. Italo Calvino, *Lezioni americane*, Garzanti editore, Milano 1988) che danno un valore aggiunto alle idee. La scrittura di Rodari raggiunge qui un grado di eccellenza in fatto di chiarezza espressiva e di tenuta stilistica tale da indurre uno studioso del calibro di Tullio De Mauro a scrivere che "Grammatica della fantasia" va considerato un "classico", un libro insomma da tenere sul comodino, da leggere, rileggere e gustare di tanto in tanto, come faceva Rodari con la *Commedia* di Dante Alighieri, che aveva sempre sul suo comodino.

Grammatica della fantasia non è un *pamphlet*. È un manualetto scientifico da leggere e meditare e applicare in piena autonomia, a scuola, a casa, in società. Anche la fantasia - questa la tesi di Rodari - ha le sue regole ed è un'alleata formidabile della ragione. Non per nulla nel libro Rodari fa spesso riferimento alle scienze, soprattutto le scienze sperimentali. Lo scienziato ha una mente creativa, fa molto uso della fantasia ma procede battendo le strade della razionalità; formula ipotesi, fa ricerche e verifiche, e alla fine, trae le sue conclusioni. Anche la fantasia, da non confondersi con la "fantasticherie", insomma, ha la sua grammatica. Di qui il titolo: *Grammatica della fantasia*.